

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

II

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 GIUGNO 1994

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI, ONOREVOLE VINCENZO TRANTINO, E DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO, ONOREVOLE DOMENICO LO JUCCO, SULLA SITUAZIONE RELATIVA ALLA CONSEGNA DEI CERTIFICATI ELETTORALI PER L'ELEZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI NEI PAESI DELL'UNIONE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIRKO TREMAGLIA

INDICE

	PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Vincenzo Trantino, e del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Domenico Lo Jucco, sulla situazione relativa alla consegna dei certificati elettorali per l'elezione del Parlamento europeo ai cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione:	
Tremaglia Mirko, <i>Presidente</i>	23, 24, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37
Boffardi Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	28
Incorvaia Carmelo (gruppo progressista-federativo)	32
Lo Jucco Domenico, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	26, 33, 34, 36
Meluzzi Alessandro (gruppo forza Italia)	30, 31
Menegon Maurizio (gruppo lega nord)	31
Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale-MSI)	29
Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale-MSI)	31, 35
Pezzoni Marco (gruppo progressista-federativo)	27
Trantino Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	24
Vascon Antonietta (gruppo forza Italia)	33
Sulla pubblicità dei lavori:	
Tremaglia Mirko, <i>Presidente</i>	23
ALLEGATO	39

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori venga assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Vincenzo Trantino, e del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Domenico Lo Jucco, sulla situazione relativa alla consegna dei certificati elettorali per l'elezione del Parlamento europeo ai cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Vincenzo Trantino, e del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Domenico Lo Jucco, sulla situazione relativa alla consegna dei certificati elettorali per l'elezione del Parlamento europeo ai cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione.

Nel ringraziare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Trantino, ed il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Lo Jucco, vorrei fornire talune spiegazioni ai colleghi. Come sapete, durante gli aggiornamenti della Camera, le Commissioni possono essere convocate solo se vi è l'adesione di tutti i gruppi. Ciò è avvenuto e quindi ringrazio

sentitamente i colleghi intervenuti anche perché la riunione odierna testimonia, ancora una volta, un'elevata sensibilità per i problemi all'ordine del giorno.

La questione specifica per la quale — con il vostro consenso — si è resa possibile la convocazione della Commissione concerne l'incredibile situazione che si è verificata relativamente alle elezioni europee, in modo particolare alla regolarità della trasmissione dei certificati elettorali e conseguentemente la valutazione sulle operazioni elettorali che si svolgeranno il 12 giugno in Europa.

Durante le elezioni europee del 1979 si era registrata una situazione disastrosa sotto questo profilo che, dunque, non può ripetersi così come non si può perpetuare all'infinito la penalizzazione degli elettori, dei nostri connazionali, degli italiani all'estero che hanno il diritto di votare. Le questioni sono almeno due: innanzitutto vi sono certificati che recano indicazioni sbagliate del seggio elettorale; io stesso sono in possesso di documentazione al riguardo che posso fornire alla Commissione ed al Governo affinché possa apportare le opportune correzioni.

Ringrazio i rappresentanti dell'Esecutivo e sono convinto — è una verità obiettiva — che esso non sia responsabile di quanto accaduto in questi mesi; tuttavia, occorre individuare le responsabilità per decidere quali provvedimenti urgenti adottare al fine di regolarizzare la situazione. Da questo punto di vista vorrei fornire un dato spaventoso: intendo riferirmi al fatto che i certificati elettorali recanti indicazioni sbagliate del seggio elettorale ammonterebbero ad una quota pari al 25 per cento a fronte di 927 mila elettori iscritti in Europa.

L'altra questione riguarda i certificati restituiti a causa degli indirizzi sbagliati dei destinatari. In questa occasione i certificati sono stati restituiti ai consolati, mentre nelle precedenti tornate elettorali i certificati medesimi venivano restituiti ai comuni, provocando in tal modo la loro dispersione ed impedendo a noi di conoscere la realtà.

Mi sono occupato personalmente della situazione della Germania, nazione nella quale si registra una realtà drammatica dal punto di vista elettorale. In quel paese, infatti, gli elettori sono 302.700: nella città di Colonia i certificati restituiti — sono in possesso di una nota particolareggiata consolato per consolato — ammontano a 28 mila rispetto ad un totale di 67 mila elettori; a Francoforte, a fronte di 46 mila elettori, i certificati restituiti sono 11 mila; a Stoccarda il rapporto è di 26 mila su 57 mila, a Mannheim di 2 mila certificati su 5 mila, a Wolfsburg di 2 mila su 5.400, a Friburgo di 4 mila a fronte di 23 mila elettori, a Norimberga 3 mila sono i certificati restituiti contro 18 mila elettori, a Dortmund abbiamo un rapporto di 4 mila su 22 mila, ad Hannover di 5 mila su 12 mila, ad Amburgo di 3 mila su 8 mila ed infine a Monaco di Baviera 10 mila certificati a fronte di 25 mila elettori! E le persone non vanno a votare perché stanno male o vi è una volontà assenteista! In questi casi si viola spaventosamente la Costituzione e il diritto degli elettori!

Voglio capire la situazione perché, ripeto, su 302.700 elettori vengono restituiti 101.500 certificati! Se i miei dati fossero sbagliati, gradirei essere corretto dal Governo e conoscere le indicazioni esatte.

Non dobbiamo tanto trarre delle conclusioni, quanto individuare e conoscere le responsabilità. Non dimentichiamo che i dati — questa è la storia — vengono inviati all'anagrafe, ma dopo che cosa succede? Se io indico la città e denuncio il mio indirizzo, voglio capire chi cambia questi dati. So, ad ogni modo, che ad una società privata, la Matema di Firenze, è stata affidata la rielaborazione dei dati forniti alle diverse anagrafi; dati che, successiva-

mente, dal Ministero degli esteri affluiscono ai comuni attraverso varie strade.

Premesso che ognuno trarrà le proprie conclusioni e tenuto conto del decreto-legge esaminato, non possiamo prenderci in giro. Non possiamo invitare chi non possiede il certificato a recarsi presso il consolato, percorrendo magari 300 chilometri, per regolarizzare la propria posizione. Non sono loro a dover regolarizzare la posizione! Mi rendo conto della gravità delle mie affermazioni, ma se i dati fossero quelli indicati, le elezioni risulterebbero invalide. Comunque, occorre fare ciò che fu fatto in passato con la collaborazione del Ministero degli esteri. Parecchi anni fa consentimmo una discrezionalità attraverso un'operazione definita « tulipano »; ora mi pare che si chiami « cimitero »...

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In verità si chiama « crisantemo ».

PRESIDENTE. « Cimitero » o « crisantemo » non sbagliavo di molto: non so dove sia andata a finire la fantasia ottimista del Ministero degli esteri.

Voglio dire che tutti coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale e che dispongono del passaporto possono votare presentandosi ai seggi dove vi è la lista con i loro nomi. Dico questo perché nell'immediatezza bisogna trovare una soluzione, in quanto non è possibile impedire alla gente di votare. E in questo caso si è veramente in presenza di un impedimento, il quale rappresenta, sul piano giuridico, costituzionale e politico, un fatto di una gravità enorme. Bisogna smetterla di penalizzare sempre gli italiani all'estero!

Concludo il mio intervento e sottolineo come i dati da me citati siano senz'altro utili ad introdurre la discussione in merito ad un problema che giudico gravissimo.

Do la parola al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Trantino, che ringrazio per la sua presenza in Commissione.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli

colleghi, onorevole presidente, sono in pieno svolgimento le procedure, da tempo concordate dai Ministeri dell'interno e degli affari esteri, per organizzare il voto dei cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione in occasione del rinnovamento del Parlamento europeo.

Al momento risultano iscritti nelle liste elettorali 928.031 connazionali. Per fare in modo che non sia questa la rappresentazione di un evento futuro ed incerto — sembra che io stia parlando di un adempimento che deve svolgersi fra qualche anno, mentre le elezioni avranno luogo fra qualche ora — mi permetto di dire che quest'anno, a differenza delle precedenti tornate, tutte le procedure preparatorie sono state centralizzate a Roma. Ciò al fine sia di recuperare i ritardi, sia di evitare alcune difficoltà organizzative riscontrate in precedenza.

Fino al 1989, il procedimento preparatorio era il seguente: il Ministero dell'interno predisponeva una prima stesura delle liste elettorali, che veniva inviata agli uffici consolari per verifiche ed integrazioni, e successivamente ai comuni per la verifica finale; a loro volta, i comuni inviavano agli elettori, ciascuno per conto proprio, i certificati elettorali che, qualora non recapitati, ritornavano al comune mittente. In occasione dell'ultima consultazione, erano stati iscritti nelle liste elettorali — complessivamente, tra liste iniziali e liste aggiuntive — 612.000 elettori e se ne erano recati alle urne 227.000. Considerato che adesso gli elettori sono quasi un milione, ove si ripettesse questa misura diversificata — vale a dire di quelli che si recano a votare, sebbene la percentuale sia assolutamente modesta — ci troveremmo nella condizione di considerarla allarmante, perché avremmo una ripetizione, con un *gap* di 627.000 cittadini che non userebbero il diritto di voto, vale a dire un quinto della popolazione elettorale a ciò abilitata.

Condivido il richiamo del presidente quando ha sottolineato che chi non si avvale del diritto di voto non lo fa per libera scelta ma per la disaffezione al voto a causa delle ragioni sottolineate, a comin-

ciare dalla disinformazione e dal silenzio totale (sono elezioni clandestine queste che si stanno svolgendo in tutta Europa). Inoltre, indipendentemente da questi dati sintomatologici, che appartengono un po' alla perversione del fenomeno, bisogna fare i conti anche con gli adempimenti burocratici, che impediscono a molti elettori di essere raggiunti dal certificato. Al riguardo, nessuno può ipotizzare che colui il quale è in possesso del certificato non si recherebbe a votare, perché con una simili ipotesi vinceremmo anche le corse dei cavalli, però sapendo chi arriva nel momento in cui è arrivato.

Mi permetto di aggiungere che le procedure centralizzate messe in atto hanno pur sempre lasciato la verifica finale delle liste elettorali, ai comuni, i quali, come sempre detto, hanno provveduto alle rettifiche ritenute necessarie; al contrario, le liste elettorali e quelle sezionali sono state predisposte al centro: i certificati elettorali sono stati inviati da Roma, tuttavia recando come mittente l'ufficio consolare competente. Tale procedura ha avuto vari vantaggi: ha individuato un numero *tot* di potenziali aventi diritto, ha permesso la verifica delle posizioni degli elettori, con il risultato di consentire la messa a punto di un'ampia tipologia di liste — come illustrato all'inizio — e tutta una serie di valutazioni in positivo, contenute nella relazione che consegnò alla presidenza della Commissione perché sia posta a disposizione degli onorevoli colleghi.

A questo punto, bisogna dire che alcune considerazioni perentorie discendono dalle premesse. La prima e più essenziale riguarda l'aggiornamento dei dati: nessun ufficio consolare, e tanto meno nessun comune, è in grado di farlo se l'interessato, cioè il cittadino, non provveda a comunicare puntualmente tutte le sue vicende demografiche. Da ciò deriva l'imprescindibile necessità, *de jure condendo*, di provvedere a norme sanzionatorie per la mancata comunicazione, fino ad escludere il cittadino dal godimento di quel diritto o di

quei servizi per i quali il possesso dei dati esatti da parte dell'ufficio consolare o del comune è essenziale.

La seconda considerazione riguarda la responsabilità della tenuta delle liste dei cittadini residenti all'estero (AIRE) e delle liste elettorali degli stessi cittadini. Attualmente, vi è una pluralità di soggetti — comuni, uffici consolari, Ministero dell'interno e Ministero degli esteri — competenti a trattare in un modo o nell'altro tali problemi, con la conseguenza che la somma dei dati forniti da ciascuno di essi ha una elevata probabilità di risultare non corrispondente. A questo punto, il *gap* diventa ancora più pericoloso, perché una volta che vi sono contrasti nei numeri, questo blocca il meccanismo di controllo, e invece di agevolarlo la interposizione plurisoggettiva all'interno del meccanismo elettorale crea soltanto una confusione di ruoli e di soggetti che impressiona (tanto che, sembrerebbe aver ragione Anatole France, il quale diceva che se Dio non avesse voluto creare il mondo, avrebbe fatto molte commissioni per crearlo); di conseguenza, ognuno crede che la responsabilità sia dell'altro, ma questo demandare i compiti ha portato alla paralisi della struttura.

È pertanto da auspicare — almeno per il futuro, perché altro non c'è nell'immediato — che venga creata un'unica autorità in campo anagrafico e relativamente ai cittadini residenti all'estero, da riconoscersi negli uffici consolari. Il Ministero dell'interno ed i comuni dovrebbero essere notiziati ai fini degli adempimenti di loro competenza.

In conclusione, si può sostenere che tutti gli aventi diritto al voto residenti negli undici paesi dell'UE, e che ammontano ad un milione di elettori, potranno votare senza alcun problema recandosi in uno dei 965 seggi istituiti in Europa dalla rete diplomatico-consolare italiana.

Ad alcune anomalie riscontrate nell'attuale sistema legislativo ed amministrativo connesso con la tenuta delle liste degli elettori all'estero, si stanno dando ade-

guate soluzioni che consentiranno in ogni caso agli aventi diritto di votare.

A differenza della precedente consultazione, il Ministero degli affari esteri è oggi in grado non solo di individuare gli errori (soprattutto cambiamenti di indirizzo non comunicati dagli interessati od errori di trascrizione), ma anche di correggerli in tempo utile.

Con l'attuale sistema si sono potute compilare liste elettorali con un milione di cittadini, di cui almeno 400.000 non erano iscritti a fini elettorali, mentre in occasione della precedente consultazione europea, gli elettori all'estero erano risultati 612.462 e i votanti 227.406, come abbiamo detto.

Credo che il recupero di 400.000 elettori sia anche dovuto ad uno scatto di orgoglio da parte dell'amministrazione della Farnesina: 400.000 cittadini aventi diritto al voto, che rappresentano la popolazione di una grande città, si trovano nella condizione di poter votare solo perché, senza fare miracoli, è stato fatto il proprio dovere con molta pazienza e tenacia. Se un analogo recupero di doveri, che dovrebbe improntare la filosofia del nuovo, fosse esteso, anche *de jure condendo*, per un perfezionare la macchina del controllo, ritengo che i guasti che ha lamentato correttamente il presidente Tremaglia potrebbero essere riparati. Intanto, allo stato risultano attutiti.

In conclusione, per dirla in breve: la macchina non va a pieno regime, ma mentre prima era destinata a fermarsi dopo qualche metro, adesso può arrivare a destinazione anche se sbuffando.

Consegno al presidente la mia relazione e gli chiedo, per gli impegni di cui è a conoscenza e che gli avevo annunciato, di potermi allontanare. Lascio la parola al collega del Ministero dell'interno, onorevole Lo Jucco.

DOMENICO LO JUCCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Trattandosi di una relazione congiunta, non posso che confermare quanto detto dal collega Trantino.

Credo che al di là delle osservazioni mosse dal presidente, le attività di colla-

borazione congiunta tra il Ministero dell'interno e quello degli affari esteri abbiano comunque potuto porre riparo a situazioni che si preannunciavano molto più gravi. Sono state adottate misure di controllo in tempo utile; pertanto, possiamo garantire che attraverso la rete telematica messa in piedi per l'occorrenza, qualunque cittadino italiano che si dovesse recare in uno dei seggi all'estero, in Europa, sarà messo nelle condizioni di espletare il suo diritto di voto.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'onorevole Trantino per il suo contributo e per la relazione che ha consegnato alla Commissione, devo però rilevare che resta una domanda senz'altro pesante; ho fornito dei dati a proposito della situazione in Germania e degli errori compiuti, a proposito dei quali credo che qualcuno sia responsabile. Aggiungo, e per ora concludo, che dovremmo anche sapere quanti siano effettivamente, in tutta Europa, i certificati elettorali con gli indirizzi errati dei destinatari.

MARCO PEZZONI. Presidente, ringraziandola per avermi dato la parola, devo tuttavia subito confessare di trovarmi in difficoltà perché la Commissione ha ricevuto due input molto diversi tra loro.

Lei, presidente, ha sottolineato con forza gli aspetti drammatici e negativi della situazione, mentre i rappresentanti del Governo hanno effettuato una esposizione rispetto alla quale è persino eccessivo parlare di relazione. Infatti sono stati messi a nostra disposizione pochissimi dati, illustrati con responsabilità ma francamente sottotono.

Alla luce di ciò confesso che questa convocazione d'urgenza appare addirittura misteriosa circa le sue vere motivazioni politiche. Se siamo stati convocati in questa sede — a mio parere opportunamente — a pochi giorni dalle elezioni politiche, allora dobbiamo dire che non vogliamo essere presi in giro. Se infatti la situazione è così drammatica quale la descrive il presidente Tremaglia, allora il Parlamento,

che deve controllare, ha il diritto di sapere dai rappresentanti del Governo come stiano le cose e di avere informazioni molto più ampie.

Non sappiamo nemmeno quale previsione si faccia circa la regolarità del voto. Non abbiamo avuto informazioni su quante sezioni elettorali siano state costituite all'estero dal ministro dell'interno. Non sappiamo nulla di come si sia sviluppato il rapporto di collaborazione con gli altri governi europei a garanzia della sicurezza e della trasparenza del voto.

Questo Governo, che è presieduto da Berlusconi, cioè da un *leader* nel campo dell'informazione, non ha fornito nessun dato sullo sforzo compiuto in collaborazione con le televisioni estere per promuovere il voto attraverso una forte azione informativa. Le televisioni, come sappiamo, esercitano in Germania, in Francia, negli altri paesi europei e in generale nel mondo, una grande forza di informazione a tutela dei diritti dei cittadini.

Non sappiamo quale siano l'entità dei fondi spesi ed il tipo di interventi posti in essere dal Governo (se non con riferimento alle solite vie burocratiche) per rendere coscienti gli italiani residenti all'estero dei propri diritti (quello di opzione, ad esempio, in presenza dell'enorme scarto tra certificati elettorali pervenuti ed aventi diritto al voto denunciato dal presidente Tremaglia).

Visto che la relazione del Governo non vi è stata, ritengo che il responsabile atteggiamento dell'esecutivo e del Parlamento imponga alcune riflessioni. Altrimenti si avrebbe l'impressione di una convocazione strumentale e fine a se stessa della Commissione, a pochi giorni dal voto. Propongo pertanto, con molta calma, che la Commissione incontri nuovamente, dopo il voto, i rappresentanti del Governo, affinché essi producano — è questa la nostra prima richiesta politica — un vero e proprio rapporto (e non una comunicazione) sull'andamento delle elezioni, analizzando quanto sia stato possibile migliorare rispetto alle precedenti elezioni europee nonché le carenze di comunicazione e le altre

inefficienze risalenti al Ministero dell'interno, ai comuni, all'anagrafe ed alle strutture consolari.

Con senso di responsabilità, sottolineo l'importanza di un rapporto e di una seria riflessione sul voto relativo alle elezioni europee, e non solo sotto il profilo del *test* demografico (lo affermiamo ormai tutti a pochi giorni dal voto, tanto che l'argomento appare più come uno strumento di propaganda che come l'intento di risolvere il problema). Tale *test* può aiutarci molto a predisporre con serenità di giudizio la vera legge, quella importante, sul voto degli italiani all'estero.

Abbiamo bisogno di comprendere quale sia l'efficienza della struttura consolare; quale importanza abbiano le modalità di voto. Il presidente Tremaglia ha fatto, ad esempio, riferimento ai servizi postali privati: ebbene, nella precedente legislatura, in qualità di senatore ho compiuto un lungo viaggio al fine di visitare le ambasciate ed i consolati italiani in America latina, constatando l'esistenza di situazioni drammatiche e fortemente differenziate. Cito il caso verificatosi in Argentina in cui strutture postali private avrebbero dovuto provvedere, ove fosse passata la legge sul voto degli italiani all'estero, all'assunzione di 4 mila postini entro dieci giorni per recapitare a domicilio i certificati elettorali. Non solo, l'incarico di prevedere il costo di tale servizio era stato affidato ad una società privata appartenente ad un italo-argentino che probabilmente sarebbe stato candidato alle elezioni. Esistono altresì questioni di trasparenza, efficacia e conoscenza della struttura consolare, in una situazione che varia da paese a paese (un conto è l'America latina, altro conto è l'Europa). Avere effettivamente contezza dell'efficienza del sistema consolare è quindi importante ai fini della predisposizione di una legge che prefiguri una sua riorganizzazione.

Non si tratta solo di avere capacità inventiva al fine di coprire il *gap* esistente, ma anche di predisporre un sistema efficiente, facendo leva sullo studio delle attuali carenze di fondo. Lo studio di questi

problemi va effettuato senza intenti punitivi — temo che ciò possa verificarsi — verso questa o quella struttura consolare. Occorre che il Parlamento sia messo in grado di conoscere a fondo tutti questi elementi.

Come dicevo, occorre un vero e proprio rapporto del Governo, perché il Parlamento sia messo in grado di assumersi le proprie responsabilità conoscendo tutti gli elementi necessari al formarsi della consapevolezza che, ben prima delle prossime elezioni, il sistema va reso efficiente.

Le televisioni, tuttavia, avrebbero potuto informarci di più sull'andamento negativo della situazione ed il Governo avrebbe potuto manifestare un colpo di fantasia se veramente tiene così tanto alle elezioni europee, promuovendo più incisivamente il diritto al voto dei cittadini italiani all'estero, invece di sedersi un po' troppo burocraticamente, senza nulla innovare rispetto ai governi dormienti del passato.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare i colleghi all'ordine del giorno per non estendere il discorso che, come sapete benissimo, è amplissimo. Ha ragione il collega Pezzoni nel richiedere ciò che è necessario per quanto riguarda il futuro; in questo caso dobbiamo mettere a fuoco la situazione, ricordando però — non so se il collega fosse presente — la relazione di Incorvaia che ha soddisfatto una parte del suo discorso.

GIULIANO BOFFARDI. Desidero anch'io esprimere insoddisfazione per la relazione dei rappresentanti del Governo.

Non voglio svolgere considerazioni circa la responsabilità di questo Esecutivo; è evidente, infatti, che quello attuale si è in parte trovato in una situazione di cui non è responsabile, ma, proprio perché il problema si incominciava a « traguardare » da anni e dunque vi è in proposito una responsabilità oggettiva del Governo e della struttura organizzativa consolare italiana all'estero.

Anch'io ritengo che questa riunione possa avere un senso se si adottano prov-

vedimenti e non ci limitiamo alle informazioni. I dati ricordati dal presidente sono estremamente gravi e a questo proposito mi pongo un problema, se cioè per negare la validità di una istanza di annullamento, che qualcuno domani dovesse presentare, possano essere sufficienti le parole pronunziate dal sottosegretario Trantino circa il fatto che vi è una responsabilità dei cittadini per non avere comunicato il cambiamento di indirizzo o di residenza. Questa è sicuramente una responsabilità, ma una ancora più grande fa capo alle strutture consolari e statuali che dovrebbero avere cura della condizione dei nostri concittadini all'estero.

Per queste ragioni, presidente, chiedo anch'io di verificare la possibilità — la formulazione la troveremo tutti insieme — di una sorta di inchiesta, di indagine per evitare che tale errore si ripeta. Mi pongo e ripropongo il problema di cosa si possa fare per informare gli italiani all'estero della opportunità di votare ugualmente recandosi presso gli uffici consolari. La stessa considerazione vale per gli stranieri in Italia per i quali sono convinto si ponga analogo problema.

ROBERTO MENIA. Signor presidente, non sono della stessa opinione del collega che mi ha preceduto a proposito della « misteriosità » della convocazione d'urgenza di questa riunione. Ritengo sia stato prima di tutto un fatto di sensibilità e di coscienza e quindi sicuramente un atto al quale va il mio plauso. Ciò che invece mi ha sorpreso è che paradossalmente ho trovato più informato il presidente della Commissione che non il rappresentante del Governo. Il paradosso è proprio nei numeri; non che il presidente Tremaglia abbia dato i numeri, ovviamente, ma nel senso che i dati e le cifre precise illustrate dal presidente fanno impressione e, direi, paura, considerato che indicano in oltre un terzo gli elettori che in Germania non eserciteranno il loro diritto di voto. Non sappiamo cosa avverrà altrove, ma il dato è comunque un campione indicativo; in Germania in genere le cose vanno meglio

che altrove, per cui è da presumere che in altri paesi si possano raggiungere soglie notevolmente più alte.

Mi ha anche sorpreso l'inciso un po' tra le righe dell'intervento del sottosegretario Trantino, il quale dopo essersi posto il problema, comune un po' a tutti, della effettiva validità di queste elezioni — questo è un problema serio che dobbiamo porci — ha accennato all'ipotesi della previsione futura di norme sanzionatorie per i cittadini italiani all'estero che non abbiano comunicato il cambiamento della loro residenza. Mi sembra sinceramente paradossale; non credo si possa agire in senso punitivo verso qualcuno che, tra l'altro, certo non si diverte ad andarsene dal suo paese di origine. Un'ipotesi del genere mi appare dunque inutilmente punitiva e assolutamente non sostenibile.

Ci è stata illustrata la procedura centralizzata per la quale oggi saremmo in grado di disporre più o meno di una anagrafe che registra quello che è successo, mentre prima, da quanto abbiamo appreso, i certificati di ritorno affluivano ai comuni e finivano probabilmente nei cestini. Va però considerato che voteremo domenica prossima e quindi di fatto in questa sede abbiamo assai poche possibilità di incidere; oltre a un fatto di sensibilità e di presa di coscienza da parte di ciascuno di noi, poco altro si può fare. Al di là — ripeto — del dato conoscitivo e dunque non decisionale o propositivo, questa però può diventare una occasione — in questo mi associo alle parole pronunziate poc'anzi dal collega — per pensare ad una prossima riunione con vari punti all'ordine del giorno: sicuramente un rapporto del Governo sui dati che allora avremo circa l'effettiva partecipazione al voto degli italiani all'estero, ma anche — nella stessa occasione o in altre ravvicinate — un incontro con i rappresentanti consolari, o almeno con taluni di essi, e con le delegazioni degli italiani all'estero, che potrebbero essere l'interlocutore con le idee più chiare sul piano propositivo.

Un'altra fase, la più importante, potrebbe essere di natura propositiva da

parte nostra. In questo senso ritengo che, scartata l'opzione « punitiva » espressa dal sottosegretario Trantino, si potrebbe pensare ad una forma di certificato elettorale perpetuo da abbinarsi, ad esempio, alla pratica di residenza all'estero. Potrebbe essere una procedura da utilizzare sia in sede europea, con un certificato elettorale europeo che non sarebbe difficile realizzare, sia in sede extra-europea con un certificato elettorale da consegnare insieme al passaporto ed avviato insieme alla pratica di residenza. Ciò consentirebbe al cittadino di poter esprimere liberamente il suo voto anche in caso di cambio di residenza, che normalmente non viene comunicato fino a quando il cittadino non deve recarsi per qualche motivo al consolato.

Ritengo infine opportuno, attraverso sia le organizzazioni degli italiani all'estero sia i consolati, affinché questi si rivolgano anche a tali organizzazioni, con i canali attivabili in questi ultimi giorni, un invito ed una esplicazione diretta ai cittadini per rendere loro noto che quanti non hanno ricevuto i certificati elettorali potranno ugualmente votare anche nei seggi nei quali non sono stati segnati; questo infatti potrà avvenire — così mi sembra di aver compreso — con la rete telematica predisposta d'urgenza in questa settimana.

Sono suggerimenti e proposte molto concrete sulle quali ritengo si potrà ragionare e discutere.

ALESSANDRO MELUZZI. Sarò brevissimo, anche perché concordo con quasi tutto è stato fin qui sostenuto dai colleghi degli altri gruppi.

Credo che la questione vada affrontata tenendo conto di un duplice aspetto. Vi è innanzitutto un aspetto tecnico della questione, che ha in sé dati oggettivi: il Governo recentemente insediato, una grande incertezza sulla materia ed anche un discreto livello di disorganizzazione delle autorità consolari. Al di là di tale aspetto tecnico oggettivo, ve ne è un altro soggettivo e politico che in questa sede dobbiamo fortemente rimarcare, che è la

nostra — almeno del nostro gruppo, ma ritengo anche del presidente, se ho ben interpretato la natura del suo intervento — profonda insoddisfazione per come fino ad ora, in sede governativa e legislativa, è stato affrontato il tema generale del voto degli italiani all'estero.

Da questo credo discendano anche alcune carenze tecniche ed organizzative, perché frequentemente dietro a carenze di questo tipo vi sono sottovalutazioni, neghittosità, resistenze o semplicemente una inadeguata importanza sul piano istituzionale e politico riferita ad una questione che invece noi — il nostro gruppo ma anche questa maggioranza — ritiene centrale: il tema del voto degli italiani all'estero.

Di fronte a questo dato, che è sia tecnico sia politico, si deve fare una scansione temporale. Vi è un aspetto di eccezionalità legato all'imminente consultazione, che avverrà domenica prossima ed allora, di fronte a questo dato, mi sembra praticabile una misura come quella proposta dal presidente Tremaglia (da adottare non so in che forma, forse attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza) che consenta ai cittadini residenti all'estero di non essere mortificati in un diritto essenziale qual è il voto e di votare con l'esibizione del passaporto. Quindi, concordo su tale ipotesi e mi chiedo se sia tecnicamente possibile porla in essere di qui a domenica; se lo fosse, andrebbe adottata.

Superato il momento dell'eccezionalità, credo che questa Commissione sul piano consuntivo e la Commissione affari costituzionali sul piano legislativo debbano porre rapidamente mano alla materia della legiferazione sul tema del voto degli italiani all'estero: non solo — si badi bene — di coloro che risiedono nei paesi della Comunità europea, ma di tutti gli italiani all'estero. Questo è il vero problema politico che dobbiamo affrontare. Allora, considerate l'importanza dell'argomento e la necessità di affrontarlo in tempi rapidi, credo che dovremmo cominciare un'attività di audizione e di proposta, forse anche attraverso la creazione di un apposito Comitato,

per porre urgentemente mano a questa materia. Non so se i tempi tecnici ce lo consentano, ma sono dell'avviso che dovremmo porci l'obiettivo di prendere in esame le proposte legislative presentate in questa e nelle precedenti legislature e forse anche di sollecitare il Governo alla formulazione di un disegno di legge che possa contemperare le diverse ipotesi delle forze di maggioranza. La materia, tuttavia, è talmente delicata dal punto di vista istituzionale da consentire larghe convergenze anche con i gruppi dell'opposizione, perché credo sia interesse di tutti noi che rappresentiamo i cittadini italiani far sì che anche i nostri connazionali che in questo momento mancano di rappresentanza politica si vedano assicurato il sacrosanto diritto-dovere di esprimerla.

I problemi non sono semplici, vi sono nodi che andranno affrontati, nodi che attengono, ad esempio, anche alla questione della tassazione, perché è un principio costituzionale elementare di tutte le società fondate su un diritto liberaldemocratico, come il nostro, quello di esprimere il consenso elettorale e parallelamente avere diritti e doveri fiscali.

PRESIDENTE. Non è un principio costituzionale.

ALESSANDRO MELUZZI. Non è un principio costituzionale ma è un principio del diritto. Dico questo per sottolineare la complessità della materia; ma complessità non vuol dire accettazione di una dilazione senza tempo perché, se ci sedessimo in una condizione di passività, il nostro comportamento sarebbe colpevole. Quindi, richiamo i colleghi e tutti i gruppi all'urgenza di questo problema e forse anche alla possibilità di un'ipotesi organizzativa quale la costituzione di un comitato di lavoro *ad hoc* tra tutti i gruppi della maggioranza e dell'opposizione.

PRESIDENTE. In rapporto a quest'ultimo punto, faccio presente al collega Meluzzi che presso la Commissione esteri è prevista la costituzione di un Comitato per

gli italiani all'estero, per cui l'esigenza da lui posta sarà senz'altro soddisfatta.

MAURIZIO MENEGON. Anch'io concordo in linea di massima con quanto è stato detto finora, però mi pare che pensiamo alla prossima volta, mentre, per usare un termine sportivo, siamo in zona Cesarini. Mi chiedo se si possa ancora fare qualcosa. Ho ascoltato il presidente il quale ha comunicato che sono stati restituiti, ad esempio, al consolato generale di Colonia 28 mila certificati elettorali, e di sicuro ciò non sarà avvenuto ieri ma parecchio tempo fa, almeno me lo auguro. E non vi è stato il tempo materiale per cercare di trovare il destinatario del certificato? Vi è stata la volontà di farlo?

Teniamo conto della televisione: ad esempio, si potrebbe pensare di pagare degli *spot* in Germania, in Francia e negli altri paesi della Comunità, con i quali si avvisano i nostri concittadini che possono recarsi a votare presso il consolato più vicino; si possono attivare anche i canali delle televisioni locali. La stessa cosa, a mio parere, bisognerebbe fare in Italia per i cittadini stranieri qui residenti, che sono informati in modo molto carente, avvisandoli in varie lingue sul modo e sul luogo dove possono votare, cosa che secondo me è estremamente importante.

È chiaro che vi sono gravi colpe ed a mio avviso bisogna andare a verificare chi abbia sbagliato ed anche affermare il principio per il quale chi ha sbagliato deve pagare, perché alle prossime elezioni non ci si trovi a dire esattamente le stesse cose che abbiamo detto oggi.

PRESIDENTE. ...e che avevamo già detto in precedenza.

PIETRO MITOLO. Signor presidente, egregi colleghi, dallo svolgimento del dibattito deduco che la convocazione odierna è stata quanto mai opportuna e necessaria, ed osservo che a questo proposito non vi è nulla di misterioso. Siamo in presenza di una situazione verificata dai nostri responsabili di Governo e, in particolare, in base

alle notizie fornite dal presidente, era giusto ed opportuno discuterne proprio nella sede della Commissione affari esteri.

Indubbiamente l'intervento del sottosegretario Trantino, che ha in parte corretto talune osservazioni del presidente sulla base dei dati in suo possesso, mi induce qualche perplessità, però non posso mettere in dubbio il fatto che il punto 5 della relazione sia piuttosto categorico: « In conclusione, si può tranquillamente sostenere che tutti gli aventi diritto al voto residenti negli undici paesi dell'UE e che ammontano ad un milione di elettori potranno votare senza alcun problema recandosi in uno dei 965 seggi istituiti in Europa dalla rete diplomatico-consolare italiana ». Di affermazioni di questo genere da una parte di un rappresentante del Governo dobbiamo prendere atto ed in particolare noi che apparteniamo a partiti di maggioranza dobbiamo verificare dall'esito delle elezioni se tale affermazione sarà stata confortata da riscontri precisi nella votazione di domenica. Certamente siamo alla vigilia delle elezioni e non so in che modo potremmo a questo punto intervenire, se non attraverso i mezzi di diffusione, la stampa, la radio e la televisione, cercando di fare il massimo di propaganda possibile.

Tutte le altre considerazioni, certamente interessanti e da me condivise, credo debbano formare oggetto di una discussione successiva che ci aiuti anche nella predisposizione dell'ormai famosa legge Tremaglia — mi si consenta di chiamarla così — per il voto agli italiani all'estero. Dall'esperienza che matureremo durante le prossime elezioni potremo trarre vantaggio per perfezionare, correggere, definire nel miglior modo possibile la legge che andremo a discutere in Parlamento.

Mi si consenta, a questo punto, di citare un'esperienza personale. Ho vissuto un lungo periodo della mia vita all'estero; debbo convenire che gli italiani residenti all'estero non sono molto adusi a comunicare al consolato o all'ambasciata i propri spostamenti. Ci si serve del consolato e dell'ambasciata solo quando se ne ha bi-

sogno e raramente ci si ricorda che viceversa è quanto mai opportuno mantenere contatti e dare talune informazioni, anche per ricevere da parte delle ambasciate e dei consolati il supporto ed il sostegno che sono necessari quando si vive all'estero. Questo spiega in parte le perplessità che possono derivare dal mancato recapito o dall'irregolare invio dei certificati elettorali così come della corrispondenza in generale. Certamente non sono dell'opinione che si debba varare una legge di tipo punitivo, ma mi pare di aver capito che il sottosegretario Trantino non ponesse questa questione come pregiudiziale. Certo è che bisogna trovare il sistema perché gli italiani all'estero prendano coscienza non solo dei loro diritti ma anche dei loro doveri.

CARMELO INCORVAIA. Signor presidente, colleghi, abbiamo già discusso di questioni elettorali in Commissione e mi pare che tutti insieme, maggioranza ed opposizione, siamo stati d'accordo sulla necessità di rivedere tutte le procedure elettorali. Ci auguriamo che il Ministero dell'interno sia in condizione, nei prossimi anni, di redigere e presentare alle Camere un progetto sistematico di revisione delle procedure elettorali, che riguardi il nostro paese e comprenda, in particolare, il voto dei nostri cittadini residenti tanto nei paesi dell'Unione europea, quanto in altri paesi.

Noi siamo molto sensibili a questa tematica, che non può appartenere semplicemente alla maggioranza ma può e deve appartenere a tutti i rappresentanti della nazione, a quelli che siedono sul banco del Governo come a quelli che stanno compiendo il loro dovere in qualità di rappresentanti legittimi della nazione anche sui banchi dell'opposizione. Su queste tematiche, dunque, noi riteniamo di avere il pieno diritto di intervenire e lo faremo, con la possibilità di dare al Governo corrette e giuste indicazioni, che riteniamo debbano essere e saranno tenute in alta considerazione.

Tornando al problema immediato, penso che vi sia uno strumento che con-

senta di superare le difficoltà che emergono, in sostanza, dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge n. 251 del 1994: basterebbe dare indicazione alle sezioni elettorali all'estero nel senso di recepire la famosa e poco applicata legge 4 gennaio 1968, n. 15. L'articolo 420 di questa legge prevede, infatti, una dichiarazione di responsabilità da parte dei cittadini, dichiarazione che potrebbe benissimo essere fatta dai nostri connazionali all'estero su presentazione del passaporto.

In tal modo i cittadini italiani potrebbero votare, adempiendo un loro preciso diritto ma anche un loro preciso dovere. Si potrà così anche evitare, per l'avvenire, il rischio che le elezioni possano essere annullate.

Mi permetto, dunque, di suggerire al nostro Ministero degli affari esteri di dare indicazioni immediate a tutte le sezioni elettorali istituite negli undici paesi dell'Unione europea affinché utilizzino uno strumento legislativo che già esiste e che può essere impiegato in pieno, senza bisogno di ricorrere ad altri provvedimenti legislativi, a decretazioni d'urgenza od altro.

Per quanto riguarda la questione più generale, questa richiede un'ampia riflessione, per cui mi associo alla richiesta, avanzata dal collega Pezzoni, che il Governo fornisca un rapporto ben preciso nella procedura elettorale adottata in occasione di queste elezioni; ciò, come diceva il sottosegretario Trantino, *de iure condendo*, cioè pensando soprattutto all'avvenire. Mi auguro che su questa materia si inizi a lavorare con molta serietà, perché c'è bisogno di rivedere tutto il servizio elettorale, non solo in Italia ma anche quello all'estero. Penso, altresì, che questa Commissione potrà fornire contributi fattivi di idee e di suggerimenti al Governo nell'interesse di tutta la nazione.

ANTONIETTA VASCON. Mi ricollego, brevissimamente, a quanto detto dal collega Menegon ed al suo suggerimento di realizzare *spot* pubblicitari al fine di pubblicizzare questa nuova possibilità di voto

per gli italiani all'estero, che possono presentarsi al consolato muniti del solo passaporto. Poiché tempi tecnici per realizzare *spot* televisivi evidentemente non ve ne sono, vorrei suggerire un sistema molto semplice e forse anche a costo zero: mi riferisco alla redazione di un testo assai semplice, con indicazioni estremamente brevi, comprensibili e secche, da affidare alle titolatrici delle televisioni di Stato estere ed anche a quella italiana, in modo tale che chi all'estero stia guardando un film o uno spettacolo televisivo, od anche un suo parente in Italia, vedano comparire una scritta che potrebbe essere del seguente tenore: « Per gli italiani residenti all'estero il Governo ha provveduto acciòché le pratiche di voto siano semplificate e si possa votare, semplicemente presentando il passaporto, in qualsiasi sede consolare ». Penso che questo sarebbe già un sistema abbastanza efficace per dare pubblicità a questa nostra iniziativa.

DOMENICO LO JUCCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli argomenti trattati sono stati numerosi ed io cercherò di dare una risposta esaustiva rimandando, comunque, ad un rapporto più completo, magari *a posteriori*, qualora sia ritenuto necessario ed il presidente Tremaglia lo richieda.

Ciò che è emerso sulla materia, con l'intervento del presidente, è — cerco di fare una brevissima sintesi dal punto di vista del Governo — più o meno legato al fatto che in grandissima maggioranza le inefficienze emerse sono sostanzialmente imputabili ai singoli nostri connazionali, che non hanno tempestivamente comunicato le loro variazioni di indirizzo, rendendo di fatto nulle le informazioni esistenti.

PRESIDENTE. Questo l'ha detto il sottosegretario Trantino.

DOMENICO LO JUCCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, e questo risulta assolutamente anche al Ministero dell'in-

terno. In proposito, ringrazio il collega Mitolo che, portando la sua testimonianza di vita vissuta, ha voluto in qualche modo confermare un'attitudine frequente, forse non lodevole ma non per questo punibile.

In sostanza, la relazione che il Governo ha fornito alla Commissione è assolutamente completa. Forse non è analitica paese per paese, a causa della rapidità con cui è stata redatta, e di questo ci scusiamo, ma ripeto che siamo congiuntamente disponibili (Ministero degli affari esteri e Ministero dell'interno) a redigere un rapporto più completo.

Rispetto alla precedente tornata elettorale è stato peraltro evidenziato un dato fortemente positivo, sicuramente legato ad una capacità informativa elettronica superiore, cioè la possibilità di mettere in condizione di votare circa 400 mila italiani residenti nell'Unione europea (e non sono pochi) solo perché è stata fatta una serie di controlli incrociati che, definendo gli indirizzi corretti e tutte le indicazioni del caso, hanno consentito il raggiungimento di questo risultato.

Pertanto si tratta di aver verificato, *a posteriori*, di essere passati da un corpo elettorale di circa 600 mila elettori ad uno di 928 mila. Questo è, a mio avviso, un dato assolutamente positivo ed è stato possibile ottenerlo soltanto attraverso l'attività congiunta tra le strutture consolari e quelle del Ministero dell'interno, che ha utilizzato un sistema per certi versi innovativo per quanto riguarda la centralizzazione in un unico punto di tutte le informazioni. In ordine a tale aspetto confermo quanto scritto nella relazione assicurando tutti coloro che si presenteranno ai consolati e ciò prescindendo dal fatto che gli stessi siano muniti o meno del passaporto, che serve solamente a dichiarare la propria cittadinanza ma non a comprovare la capacità del diritto al voto. Come ben sapete, questa è una materia che può essere regolamentata con una legge e non con un decreto-legge.

PRESIDENTE. Purtroppo è stata regolamentata con decreto-legge!

DOMENICO LO JUCCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo è stato soltanto perché c'era una certa situazione alla quale, peraltro, mi sono trovato dinanzi. Diversamente non sarebbe stato possibile garantire il godimento di un diritto.

In questo modo riusciamo a mettere i nostri connazionali, che ancora non fossero in possesso del certificato elettorale e che si dovessero presentare in una delle 965 sezioni elettorali istituite presso i consolati e rese già pubbliche da circa 70 giorni, in una posizione assolutamente corretta a seguito dei controlli intervenuti anche localmente, e quindi nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto di voto beneficiando, in tempo reale, di informazioni fornite da ogni sezione elettorale e verificate ricorrendo all'uso di ponti telematici.

Spero di aver risposto in maniera esauriente, in ogni caso alla necessità di maggiori informazioni i due ministeri competenti potranno congiuntamente corrispondere con un rapporto più esauritivo sull'argomento.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Lo Jucco.

Taluni dei colleghi intervenuti — mi pare, in particolare, il collega Pezzoni — hanno fatto riferimento alla convocazione odierna di questa Commissione. Una convocazione che non è strumentale! Lo debbo dire con estrema sincerità e lealtà.

L'odierna convocazione è scaturita da una situazione vera, che necessitava di un risalto e di una conseguenza immediati. Lo dico perché non vi siano dubbi al riguardo.

È vero che il Governo non ci ha fornito dei dati; è altresì vero che questa convocazione è stata fatta nel giro di ventiquattro ore. Sta di fatto che il Governo non ci ha fornito i necessari dati: ne prendo atto e non posso che essere insoddisfatto perché uno dei punti oggetto della convocazione era proprio quello di arrivare a definire delle responsabilità. Successivamente accerteremo le responsabilità così come ha richiesto il collega Pezzoni; ma il punto sulle responsabilità va definito. Il Governo

non ci ha fornito dei dati sufficienti. Al momento abbiamo soltanto quelli che io stesso ho fornito e che riguardano la situazione in Germania. Non sappiamo, per esempio, cosa sia avvenuto negli altri Stati europei. Mi rendo conto che probabilmente questo Governo è stato preso un po' di sorpresa, avendo iniziato da brevissimo tempo la propria attività, ma le strutture esistenti avrebbero dovuto essere nelle condizioni di fornire i dati richiesti. È di tutta evidenza, infatti, che se ai 100 mila della Germania se ne dovessero aggiungere altrettanti, il discorso diventerebbe veramente drammatico, come ho avuto modo di osservare all'inizio della seduta.

Il Governo ci ha informati che questa volta ce ne sono 400 mila in più; di ciò siamo soddisfatti, ma dobbiamo anche far presente allo stesso Governo che le ultime elezioni risalgono al giugno del 1989. Ebbene, da allora c'è stato qualcosa che ha spostato tutti i termini! Il collega Mitolo ha detto una cosa vera, che però è stata ampiamente corretta. Per quanto riguarda il periodo successivo al 1988, debbo considerare ribaltato il discorso che riguarda i nostri connazionali, secondo cui non vi sarebbe né volontà né sensibilità.

PIETRO MITOLO. È del 1964-1968!

PRESIDENTE. Prescindendo dalla mia personale esperienza, debbo ricordare al Governo che il 27 ottobre 1988 fu approvata la legge n. 470 sull'anagrafe elettorale. Ed è per questo motivo che vi sono 400 mila elettori in più! Se non fosse intervenuta quella legge, sarebbe stato valido quello che ci ha detto stasera il Governo. Ma una volta intervenuta la normativa sull'anagrafe elettorale e sul censimento degli italiani all'estero non era più possibile una disinformazione o una distorsione degli indirizzi, dovendosi comunicare l'indirizzo da parte di ciascuno. C'è dunque qualcosa che ancora non sappiamo; può darsi che le strutture si siano dimenticate dell'esistenza dell'anagrafe elettorale oppure che abbiano disatteso i

risultati di quest'ultima. Fatto sta che ci siamo venuti a trovare in questa situazione.

Accolgo la richiesta avanzata da alcuni colleghi. Dopo le prossime elezioni europee concorderemo insieme l'avvio di un'analisi dell'attuale situazione e affronteremo l'esame del problema dei problemi, ossia la tematica cui si è riferito il collega Incorvaia, una tematica che interessa tutti e che non è monopolio di nessuno. Sono molto soddisfatto quando ascolto certe cose. Non posso infatti non ricordare a me stesso — pensate! — che è addirittura dal 22 ottobre 1955 che tale argomento è sul tappeto.

Affronteremo tale discorso con molta serietà di concerto, possibilmente, con la I Commissione affari costituzionali, che ha la competenza primaria in argomento.

In ordine ai provvedimenti immediati da adottare, riconosco che il Governo ci ha detto e ribadito una cosa importante, alla quale si è riferito il collega Mitolo, ossia che « si può tranquillamente sostenere che tutti gli aventi diritti al voto residenti negli undici paesi dell'Unione europea e che ammontano ad un milione di elettori, potranno votare senza alcun problema recandosi in un dei 965 seggi istituiti in Europa dalla rete diplomatico-consolare italiana ».

Signor sottosegretario, è un impegno assai importante. L'abbiamo scritto e personalmente ci credo; ho tuttavia dei ricordi lontani a proposito di precedenti veramente incredibili. Lei ha potuto constatare che stasera il contributo offerto in questa sede è stato rilevante sotto il profilo politico e tecnico. Il certificato elettorale è importante (il passaporto non è un titolo); esso rappresenta una verifica del fatto che nella lista rientra una certa persona e del fatto che questa ha diritto al voto.

Comunque, con riferimento a ciò che ha detto il collega Incorvaia per quanto riguarda lo strumento della dichiarazione della responsabilità, prendo atto che debbono votare tutti; su questo piano da domani mattina, per quanto mi riguarda, tempesterò tutti i consolati, forte del vo-

stro contribuito e di ciò che si è detto in Commissione questa sera: si tratta di cose importantissime e non strumentali agli effetti di arrivare al voto e di operare con immediatezza per correggere queste autentiche ingiustizie, questi atti arbitrari commessi in via pregressa e giunti a noi — al Governo, per la verità — in zona Cesarini, come qualcuno ha detto. Quindi, da domani mattina il Governo deve effettuare i necessari annunci attraverso il megafono della stampa, della radio e della televisione, in modo da dar vita a quella pubblicità che finora non c'è stata.

Qualcuno all'inizio ha parlato di elezioni clandestine: è vero, ma non è vero che vi siano degli impedimenti da parte degli altri Stati; nella prima riunione della Commissione abbiamo ricordato come quasi tutti gli Stati abbiano espresso il proprio consenso, attraverso le intese intercorse con noi; non si può dire che gli altri non vogliano, qui vi deve essere una responsabilità assoluta.

Sono soddisfatto della conclusione, ma sono molto amareggiato e indignato per tutto quello che è avvenuto: il Governo questa sera ha dichiarato che andranno tutti a votare. Ne prendo atto, ma in assenza della necessaria propaganda continueremmo, quanto meno, ad ingannare gli italiani all'estero. Ho già verificato come la nostra Commissione abbia una grande sensibilità su questo tema centrale, che personalmente sento moltissimo perché è un tema di giustizia che nei confronti di milioni di cittadini fa cessare discriminazioni di cui continuano ad essere oggetto. Stiamo cercando di risolvere il problema all'ultimo minuto, ma non è possibile continuare in questa operazione contro cittadini italiani che sono ampiamente meritevoli di riconoscimento. È, in altre parole, un atto di giustizia e di riparazione.

DOMENICO LO JUCCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei formulare soltanto un'obiezione, se mi è consentito: non posso accettare l'osservazione mossa al Governo circa il fatto che non siano stati

forniti i dati, perché è stata consegnata una relazione di sette pagine contenente dati completi, sia pure forse non analitici per nazione...

PRESIDENTE. Forse non ho sentito io, chiedo scusa. Abbiamo dato luogo all'odierna riunione della Commissione proprio per sapere quanti certificati elettorali avessero un indirizzo errato. Non ho sentito i dati complessivi.

DOMENICO LO JUCCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I dati complessivi forse non sono stati letti, comunque sono riportati nella relazione.

Abbiamo avuto 678.284 elettori con posizioni perfezionate e definitivamente acquisite; 157.405 elettori con posizioni perfezionate, che sono state completate con il codice di avviamento postale; 33.000 con l'indicazione della sola circoscrizione consolare, ma senza l'indirizzo (e sono state verificate); 64.580 con indicazione del solo paese di residenza ma senza l'indicazione dell'indirizzo e della circoscrizione consolare. Ciò ha voluto significare che sono stati mandati, in ogni nazione, tutti i nominativi degli italiani che risultavano in quel paese e che sono stati verificati e « riconciliati » — si dice così — con l'indirizzo esatto. Ben 5.238 elettori sono stati cancellati dai servizi elettorali del Ministero dell'interno perché, nel frattempo, avevano perso il diritto di voto; di qui l'attenzione da porre nell'uso del passaporto, che rappresenta solo un documento di identità e non di elettorato attivo. Dopodiché — questo è vero — allo stato vi sono ancora 168 mila nominativi dei quali non abbiamo indicazioni complete sulla loro esatta codifica. Anche in riferimento a questi 168 mila elettori — cifra enorme, non voglio negarlo, perché rappresenta poco meno del 20 per cento del totale — è stato garantito che potranno comunque votare nel caso in cui si presenteranno alle sezioni elettorali.

In conclusione, l'orientamento è quello accettare la richiesta di predisporre una

relazione dettagliata, al limite anche per paese, affinché su questa materia sia fatto tutto il chiarimento del caso.

PRESIDENTE. In chiusura dell'odierna riunione e ringraziando i sottosegretari intervenuti, debbo prendere atto che questi dati, contenuti nella relazione, non erano stati letti, quindi i colleghi non potevano esserne a conoscenza. Prendo anche atto dei 168 mila nominativi: spero che abbiate ragione voi. Mancano solo pochi giorni al voto, 168 mila elettori non sono pochi;

faremo tutti i necessari accertamenti al fine di capire una volta per tutte di chi siano le responsabilità.

La seduta termina alle 19,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

(Documento presentato dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Vincenzo Trantino, e dal sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Domenico Lo Jucco).

PAGINA BIANCA

**ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO - ORGANIZZAZIONE DELLE
VOTAZIONI ALL'ESTERO**

1. Sono in pieno svolgimento le procedure, da tempo concordate dai Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri, per organizzare il voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi dell'Unione in occasione del rinnovamento del Parlamento Europeo.

Al momento risultano iscritti nelle liste elettorali 928.031 connazionali. /

Le suddette liste, costituite dalla fusione degli elenchi dei residenti all'estero in possesso del Ministero dell'Interno e di quelle in possesso degli Uffici consolari, comprendevano originariamente 1.117.000 nominativi. Esse sono state sottoposte, secondo la vigente previsione normativa, alla verifica dei comuni, confrontandone le rispettive risultanze, ai fini della formalizzazione delle liste elettorali dei cittadini residenti nei paesi dell'Unione.

Nel corso della loro verifica i comuni hanno proceduto, tra l'altro, alla cancellazione di 238.000 nominativi (per lo più si tratta di cittadini che, agli atti comunali, risultavano o rientrati dall'estero o, comunque, sconosciuti) nonché alla modifica del 33% delle posizioni. Dalle liste definitive, rettificata dai comuni, e contenenti - come detto sopra - 928.031 elettori, è emersa la seguente situazione:

- 678.284 elettori con posizioni perfezionate e definitivamente acquisite;
- 157.405 elettori con posizioni perfezionate in via informatica con l'aggiunta del C.A.P.;
- 33.000 con l'indicazione della sola circoscrizione consolare, ma senza indirizzo;
- 64.580 con indicazione del solo paese di residenza ma senza indicazione dell'indirizzo e della circoscrizione consolare;

- 5.238 cancellati dal CED dei Servizi elettorali del Ministero dell'Interno per perdita del diritto di voto.

Il corpo elettorale di cui sopra è stato suddiviso in via informatica (sulla base del C.A.P.) in 965 seggi istituiti a cura della rete diplomatico-consolare negli 11 Paesi dell'Unione. Gli elettori senza indirizzo sono stati assegnati ai cosiddetti "seggi residuali", istituiti presso ciascun Ufficio consolare, non avendo potuto procedere, per assenza dei dati, ad assegnarli ai loro seggi "naturali" (cioè più vicini all'abitazione).

Al di là dei dati indicati sopra, le intese tra i due Dicasteri prevedono un ulteriore sforzo di verifica concernente 168.000 nominativi di cui:

- 86.000 senza l'indicazione del comune di nascita o di ultima residenza in Italia: per questi elettori, che in occasione delle prossime consultazioni non potranno votare non avendo un comune di riferimento, è in corso un'operazione di verifica, per ogni futura esigenza, con l'invio agli interessati di un formulario da completare con le indicazioni mancanti;
- 80.000 inseriti nelle anagrafi consolari ma non inclusi nelle liste elettorali dei comuni: per regolarizzare la situazione elettorale di questi cittadini è in corso un'operazione di verifica con i comuni, cui sono stati inviati dal Ministero degli Esteri appositi formulari e sui quali i comuni stessi devono limitarsi a barrare, prima di restituirli al Ministero, le voci interessate.

Va rammentato infine che, in base ai dati al momento disponibili, in conformità alla Direttiva europea n. 93/109/CE del 6.12.1993, risultano aver optato per il voto in loco 49.641 elettori, mentre sono 1.280 i dipendenti della pubblica Amministrazione, in particolare del Ministero degli Esteri, che voteranno nei seggi istituiti all'estero.

La spedizione dei certificati elettorali è stata accentrata dal Ministero dell'Interno e le relative

operazioni di consegna sono intervenute in netto anticipo rispetto alle tornate elettorali precedenti.

2. Quella sopra descritta è la situazione cui si sono trovati confrontati i Ministeri degli Esteri e dell'Interno e la rete diplomatico-consolare nel breve periodo intercorrente tra l'approvazione, nel febbraio scorso, del D.L. n. 128 del 21.2.1994 e la data odierna (in occasione delle precedenti elezioni il procedimento elettorale veniva avviato fin dall'autunno precedente).

✓ A tale proposito giova rammentare che quest'anno, a differenza delle precedenti tornate, tutte le procedure preparatorie sono state centralizzate a Roma, e ciò al fine sia di recuperare i ritardi sia di evitare alcune difficoltà organizzative riscontrate in precedenza. Fino al 1989, il procedimento preparatorio era il seguente: il Ministero dell'Interno predisponava una prima stesura delle liste elettorali, che veniva inviata agli Uffici consolari per verifiche ed integrazioni, e successivamente ai comuni per la verifica finale; a loro volta i comuni inviavano agli elettori, ciascuno per conto proprio, i certificati elettorali che, qualora non recapitati, ritornavano al comune mittente. In occasione dell'ultima consultazione erano stati iscritti nelle liste elettorali complessivamente, tra liste iniziali e liste aggiuntive, 612.462 elettori e si erano recati alle urne 227.406 elettori.

La procedura centralizzata ora messa in atto ha pur sempre lasciato la verifica finale delle liste elettorali ai comuni, i quali, come sopra detto, hanno provveduto alle rettifiche ritenute necessarie; al contrario, le liste elettorali e quelle sezionali sono state predisposte al centro, i certificati elettorali sono stati inviati da Roma recando come mittente, tuttavia, l'Ufficio consolare competente. Tale procedura ha avuto vari vantaggi:

- ha individuato un numero doppio di potenziali aventi diritto;
- ha permesso la verifica delle posizioni degli elettori, con il risultato di consentire la messa a punto di una ampia tipologia di liste, come illustrato all'inizio;

- ha permesso altresì di individuare i difetti dell'intero processo organizzativo, nel senso che per la prima volta - al contrario di quanto succedeva in precedenza, quando il procedimento elettorale era suddiviso tra oltre 8.000 comuni non comunicanti tra di loro - si è in grado di dare un giudizio, con riferimento ai cittadini residenti all'estero, non solo sulla rispondenza dei dati ma anche sulla rispondenza dell'intera normativa in materia di AIRE e di liste elettorali. In sostanza, con la procedura ora impartita, gli errori vengono messi in evidenza, e possono essere quindi corretti; essi sono peraltro amplificati dall'ampiezza dei numeri (1,2 milioni di persone prese in considerazione rispetto ad ipotetiche 612.000 del 1989);
- ha offerto per così dire una "possibilità di appello", nel senso che per la prima volta gli Uffici consolari hanno potuto verificare, essendo essi i mittenti dei certificati elettorali, l'esattezza degli indirizzi. Ciò ha permesso agli stessi Uffici consolari di poter almeno in parte correggere direttamente tutti i dati errati: o perchè non aggiornati o erroneamente aggiornati dai comuni o perchè conseguenti ad errate perforazioni degli stessi dati;
- offre infine la possibilità agli Uffici consolari di giustificare l'eventuale non ammissione al voto nei confronti dei cittadini sprovvisti di comune di riferimento.

3. A questo punto bisogna avanzare alcune considerazioni su quelle che si sono rivelate le principali carenze di un'operazione elettorale organizzata all'estero: a parte alcuni difetti di attribuzione ai seggi per errata indicazione del C.A.P., facilmente rettificabili, il difetto principale consiste negli indirizzi errati. In molti casi gli indirizzi indicati sul certificato elettorale, sulla base delle indicazioni fornite dai comuni, non coincidono, come notato sopra, con quelli in possesso degli Uffici consolari: ed infatti numerose sono state le rettifiche degli indirizzi inizialmente forniti da questi ultimi (presumibilmente più aggiornati) apportate dai Comuni nel corso dei loro controlli. Ma vi è da aggiungere ancora come spesso anche gli indirizzari degli Uffici consolari non siano aggiornati, in quanto i connazionali non hanno provveduto - come invece

dovrebbero, per espressa previsione normativa - a comunicar loro le variazioni anagrafiche intercorse.

Purtroppo, il numero dei certificati elettorali recanti l'indirizzo sbagliato o comunque non recapitati si è rivelato superiore al previsto. Gli Uffici consolari hanno ricevuto ampie e dettagliate istruzioni da questo Ministero al fine di poter affrontare e risolvere i vari disguidi verificatisi; essi stanno svolgendo in questi giorni, come sopra accennato, una notevole opera di verifica e rinvio dei certificati all'indirizzo, si spera esatto, che risulta dai loro atti e che è peggio diverso, ripetesì, da quello fornito dai comuni; essi hanno inoltre intensificato la loro campagna di informazione invitando i connazionali che non avessero ricevuto il certificato a verificare la loro posizione presso gli stessi Uffici consolari.

4. / Da quanto appena detto discendono alcune ovvie considerazioni:

- la prima e più essenziale riguarda l'aggiornamento dei dati: nessun Ufficio consolare, nè tanto meno nessun comune, è in grado di farlo se l'interessato, cioè il cittadino, non provvede a comunicare puntualmente tutte le sue vicende demografiche. Da ciò deriva l'imprescindibile necessità, de jure condendo, di prevedere norme sanzionatorie per le mancate comunicazioni, fino ad escludere il cittadino dal godimento di quei diritti o di quei servizi per i quali il possesso dei dati esatti da parte dell'Ufficio consolare o del comune è essenziale;

- la seconda considerazione riguarda la responsabilità della tenuta delle liste dei cittadini residenti all'estero (AIRE) e delle liste elettorali degli stessi cittadini. Attualmente vi è una pluralità di soggetti (comuni, Uffici consolari, Ministero dell'Interno e degli Esteri) competenti a trattare in un modo o nell'altro tali problemi con la conseguenza che la somma dei dati forniti da ciascuno di essi ha un'elevata probabilità di risultare non corrispondente.

E' pertanto da auspicare che - per il futuro - venga creata un'unica autorità, in campo anagrafico e relativamente ai cittadini residenti all'estero, da riconoscersi negli Uffici consolari. Il Ministero dell'Interno ed i comuni dovrebbero

essere notiziati ai fini degli adempimenti di loro competenza.

Solo l'aggiornamento della vigente normativa nei sensi sopra auspicati potrà consentire una gestione più snella ed effettivamente funzionale dell'AIRE centrale da parte del CED dei Servizi Elettorali operante presso il Ministero dell'Interno. Siffatta gestione si atteggia, infatti, come unico supporto idoneo a garantire l'effettiva partecipazione al voto dell'intera collettività degli Italiani residenti all'estero, attraverso lo strumento giuridico che, ormai, appare non più procrastinabile: e, cioè, il voto per corrispondenza.

5. In conclusione, si può tranquillamente sostenere che tutti gli aventi diritto al voto residenti negli undici paesi dell'UE e che ammontano ad 1 milione di elettori, potranno votare senza alcun problema recandosi in uno dei 965 seggi istituiti in Europa dalla rete diplomatico-consolare italiana.

Ad alcune anomalie riscontrate nell'attuale sistema legislativo ed amministrativo connesso con la tenuta delle liste degli elettori all'estero, si stanno dando adeguate soluzioni che consentiranno in ogni caso agli aventi diritto di votare.

A differenza della precedente consultazione, il Ministero degli Affari Esteri è oggi in grado non solo di individuare gli errori (soprattutto cambiamenti di indirizzo non comunicati dagli interessati od errori di trascrizione), ma anche di correggerli in tempo utile.

Con l'attuale sistema si sono potute compilare liste elettorali con un milione di cittadini di cui almeno 400.000 non erano iscritti a fini elettorali, mentre in occasione della precedente consultazione europea gli elettori all'estero erano risultati 612.462 e i votanti 227.406.